# IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto

Di questa lapidazione così parla l’Apostolo Paolo, nello Spirito Santo, nella seconda Lettera ai Corinzi:

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell’intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione. Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. 1a quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.*

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi (2Cor 1,1-24).*

Questa verità vale anche per noi. Di una persona che fisicamente muore per Cristo, muore per il Vangelo della salvezza e della redenzione, muore per la verità e la carità per amore di ogni uomo; di una persona che risorge dalla morte per continuare la sua missione di luce, di verità, di amore, di misericordia, di pace, si potrà mai pensare che agisca per un qualche interesse personale o che non sia capace di vivere sempre tutta la misericordia, essendo divenuto in tutto simile al suo Signore, simile nella vita e simile nella morte e anche simile nella sua risurrezione? Se Cristo Gesù lo ha fatto ritornare in vita, lo ha fatto perché ora Paolo ha molto più forza per amare il suo Signore e amando il suo Signore con più forza, amerà anche gli uomini come Gesù li ama, ecco perché di questa persona nessuno mai potrà dubitare. Il suo amore non solo non è venuto meno. Il suo amore ogni giorno diviene sempre più forte e più luminoso. Su questa persona mai dovrà regnare un solo dubbio che possa agire dal suo cuore o per qualche suo personale interesse.

*Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla.* *Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfìlia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l’opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli. (At 14,19-28).*

Dall’Apostolo Paolo dobbiamo ancora apprendere moltissime cose. La prima cosa necessaria da imparare è questa: se non ci fidiamo di chi ogni giorno espone la sua vita alla morte e spirituale e fisica per la salvezza dei suoi fratelli, nell’espletamento della missione che gli è stata affidata, di chi ci possiamo fidare. Ecco allora la regola giusta sempre da osservare: di chi consuma realmente la su vita per il vangelo ci si può fidare, ci si deve fidare. Questa persona mai agirà per un qualche interesse personale e mai verrà meno nell’amore verso i suoi fratelli. Mai verrà meno nell’amore, però il suo amore sarà sempre governato dalla divina ed eterna verità, in piena obbedienza al Vangelo. Madre di Dio e Madre nostra, vieni in nostro soccorso. Rendici credibili con un amore infinito governato sempre da una verità infinita.

**04 Ottobre 2026**